

SpazioA

via Amati 13, Pistoia, Italy
T +39 0573977354
info@spazioa.it | spazioa.it

Umberto Buscioni
Cieli interni
a cura di Davide Ferri

DA: SABATO 11 SETTEMBRE, 2021 - dalle 11 alle 19
MAR - SAB 11 - 14 / 15 -19 o su appuntamento

Comunicato Stampa

SpazioA è lieta di presentare, **sabato 11 settembre**, il lavoro di **Umberto Buscioni** (Pistoia 1931-2019), con una mostra che prende in esame l'ultimo e meno noto ventennio di attività del pittore, che a partire dagli anni Novanta fino alla morte recupera elementi e immaginari già presenti nella sua produzione precedente per approdare a una sintesi tra figura – che è oggetto, ritratto, autoritratto – e sfondo – più che paesaggio, piano dell'immagine. Queste misteriose apparizioni, che si direbbero sacre conversazioni domestiche, sembrano sospese in uno spazio compresso, pieghevole, stratificato ad infinitum.

In questi lavori ritornano inoltre alcuni oggetti che caratterizzano i quadri degli anni Sessanta, lavori presenti in mostra solo come richiamo e contrappunto: close up di motociclette, scarpe, abiti maschili, cravatte, segni del mondo moderno che l'artista però sembra sottrarre al ruolo di merce conferendovi un tono lirico e intimo. Così un abito diventa uno spazio, una cravatta e una gruccia sono linee di contorno che delimitano una superficie (una sorta di mise en abime della cornice, una figura del quadro); gli aquiloni sono quell'elemento ambiguo che è oggetto autonomo ma anche elemento del paesaggio; i dépliant moltiplicano il piano del quadro attraverso la rappresentazione.

In questi anni Buscioni è protagonista, assieme a Barni e Ruffi, della Scuola di Pistoia, termine con cui il critico Cesare Vivaldi identifica il lavoro di tre artisti toscani uniti da una riflessione sulla Pop Art che è però declinata in maniera personale e situata.

Sono composizioni che sembrano rilanciare i primi lavori realizzati durante il suo viaggio in Marocco in cui l'artista "oggettiva i termini del proprio discorso figurale, ma li costruisce appunto non più su una partecipazione fisica diretta, testimoniata sulla tela, quanto nell'istituzione sulla tela di una sorta di spettacolo-ricomposizione del rapporto con la natura, e più estesamente con la realtà del proprio mondo quotidiano" (Enrico Crispolti). Il soggiorno in Marocco è infatti un vero viaggio di formazione, in cui l'artista precisa un linguaggio e una ricerca propria, mettendo a fuoco soluzioni sulle quali torna puntualmente a riflettere nel corso della sua carriera.

Nelle grandi tele esposte in mostra sembrano infatti condensarsi e trovare sintesi lo spettro di intuizioni e soluzioni che hanno caratterizzato le diverse fasi della ricerca dell'artista: dall'immaginario definito negli anni Sessanta al ritorno della figura degli anni Ottanta, a cui Buscioni arriva attraverso la suggestione, mai in realtà abbandonata, del manierismo Toscano e in particolare delle invenzioni compositive di Pontormo. Quell'elemento magico, che attraversa come un filo rosso tutta la produzione di Buscioni e torna nelle opere dell'ultima fase non viene (o non solamente) dal Surrealismo, ma da una riflessione sulla pittura Toscana del Cinquecento che, come diventa più evidente in questi lavori, inevitabilmente passa attraverso il Novecento.

Così in un interno definito da partizioni e quinte che sono tende, specchi, finestre o quadri e che moltiplicano le potenzialità narrative dello spazio del dipinto, rappresentazioni di stanze che aprendosi al paesaggio lo inglobano, appaiono figure – sedute o stanti – che si distribuiscono sulla superficie pittorica attivandola attraverso posture e gesti non sempre identificabili. Sono apparizioni che si collocano in una spazialità indefinita e vibratile, come riflessi o come ombre, che fanno da contrappunto a uno spazio fluttuante che a ben vedere è lo spazio della pittura.

Umberto Buscioni (1931 - 2019) nasce a Bonelle (PT). Tra il 1962 e il 1964 vive in Marocco, si trasferisce a Serravalle Pistoiese a partire dagli anni Ottanta. Dal 1980 al 1998 è titolare della Cattedra di Pittura all'Accademia di Carrara. I suoi lavori sono stati esposti in importanti istituzioni nazionali e internazionali, e sono parte di prestigiose collezioni pubbliche e private.

Tra le mostre personali segnaliamo: *Umberto Buscioni. L'anima segreta delle cose*, a cura di Gabi Scardi, Palazzo Fabroni, Pistoia (2018); *Umberto Buscioni. L'età dell'oro*, Museo Nazionale di Casa Giusti, Monsummano Terme (2011); *Umberto Buscioni. Quel che resta è la pittura*, Galleria Frittelli, Firenze (2008); *Umberto Buscioni. Nostre ombre. Dipinti 1990-2005*, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna, Firenze (2006); *Antologica 1963 -1991: Mistero e rivelazione del quotidiano*, Palazzo Fabroni, Pistoia (1992); *Acquarelli con fuoco*, Galleria Vannucci, Pistoia (1991); Gallerie Civiche d'Arte Moderna, Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo dei Diamanti, Ferrara (1990); Galleria Weber, Torino (1979); Studio d'Arte La Torre, Pistoia (1976); Galerie Van de Loo. Monaco, DE (1970); *Neckarrems*, Galerie Remseck, Stoccarda, DE (1970); *Smalti su carta*, Galleria Rizzoli, Roma (1969); Galleria del Cavallino, Venezia (1969); Galerie Charles Lienhard (con Roberto Barni e Gianni Ruffi), Basilea, CH (1968). Modern Art Museum, Monaco di Baviera, DE (1967), Galleria Flori, Montecatini Terme (1966).

Tra le mostre collettive segnaliamo: *Note urbane*, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (2007); *The age of metamorphosis: european art highlights from the Centro Pecci Collection*, MOCA, Shangai (2006); *Pop Art Italia 1958-1968*, Galleria Civica, Modena (2005); *Percorsi paralleli. Arte italiana 1945 - 1970*, Palazzo Pitti, Firenze (1996); *Pop art e oggetto*, a cura di Renato Barilli, Palazzo Crepadona e Galleria Civica, Belluno e Cortina d'Ampezzo (1996); *XXX Biennale d'Arte*, Palazzo della Permanente, Milano (1987); International Contemporary Art Fair '86, Los Angeles, USA (1986); ARCO '85, Madrid, ES (1985); *XI Quadriennale d'Arte*, Palazzo dei Congressi, Roma (1985); FIAC '84, Grand Palais, Parigi (1984); *Jewanamaker, Made in Florence*, Philadelphia (1984); *Alternative Attuali alla Pop Art e al Nouveau Realisme, Campionario a 1960/1968*, Palazzo della Gran Guardia, Verona (1981); *Linee della Ricerca Artistica in Italia 1968/1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (1980); *Arte in Italia 1960/1977*, Museo Civico d'Arte Moderna, Torino (1977); International Kunstmesse, Basel, CH (1975, 1972, 1971); Modern Art Museum, Monaco di Baviera, DE (1967).

Umberto Buscioni
Cieli interni (Indoor skies)
curated by Davide Ferri

FROM: SATURDAY SEPTEMBER 11, 2021 - from 11^{AM} to 7^{PM}
TUE - SAT 11^{AM} - 2^{PM} / 3^{PM} - 7^{PM} or by appointment

Press Release

SpazioA is proud to present, **Saturday September 11, 2021**, **Umberto Buscioni's** work (Pistoia 1931-2019), and specifically, paintings from the last, lesser known two decades of the artist's activity from the late nineties until his decease that revive elements and images already featured throughout his production in order to reach a synthesis between figuration—which is subject, portrait, self-portrait, in lyrical, intimate tone—and background, which is more than mere landscape or a plane for the image. These mysterious apparitions that one might refer to as sacred domestic conversations appear suspended in a compressed space that has been stratified and folded, over and over again, stratified, ad infinitum.

A number of objects that characterized his paintings of the sixties have also returned in these paintings only for purposes of reference and counterpoint: close ups of motorcycles, shoes, articles of men's clothing, neckties, signs of the modern world that the artist seems to subtract from the realm of merchandise in order to bestow an intimate, lyrical tone. A suit becomes a space, a tie and a coat hanger become the outlines of surface (a sort of mise en abime or self-replicating copy of the frame, an illustration of the painting); kites are the ambiguous, autonomous element that also makes up part of the landscape; the leaflets multiply the painting's surface through representation.

These were the years in which Buscioni was one of the leaders, together with Barni and Ruffi, of the Pistoia School, the term the critic Cesare Vivaldi used to identify the work of these three Tuscan artists who shared similar ideas on Pop Art that each one expressed in his own context in his own way.

These compositions seem to corroborate the first works he did during his trip to Morocco in which the artist "objectifies the terms of his own figural world, building them no longer on the basis of some direct physical participation to which the canvas testifies but rather on the institution of some sort of spectacle-recomposition on canvas of his relationship with nature, and by extension, with the reality of his own daily life". (Enrico Crispolti). His journey to Morocco was, in fact, an education in which the artist developed a language through a research of his own that allowed him to narrow the focus on solutions that provided sources of reflection he would return to time and time again throughout his career.

The full range of intuition and solutions that distinguished various phases of the artist's research seem to condense and reach synthesis in the large canvases on display: from his imaginary world of the sixties to the figures that made their return in the eighties which Buscioni produced through suggestions from Tuscan mannerism he had ever really abandoned, Pontorno's inventions in composition in particular.

The magic element that runs through Buscioni's earlier production and returns in the works of his final phase owes nothing to Surrealism and stems instead from his reading of Tuscan painting of the Cinquecento, which as is even more evident in the works shown here, inevitably passed through the Novecento.

In an interior defined by partitions and screens provided by curtains, mirrors, or paintings that multiply the narrative potential of the painting's space, representations of rooms that incorporate the landscape by opening up to it, standing or seated figures appear distributed over the painted surface, and with their not always identifiable postures and gestures, animate it. They are apparitions stationed in an undefined, vibrating spatiality as reflections or shadows that provide counterpoint to the fluctuating space that can be seen as the space of the painting.

Umberto Buscioni (1931 - 2019) was born in Bonelle (PT). Between 1962 and 1964 the artist lived in Marocco and he moved to Serravalle Pistoiese starting from the 1980s. From 1980 to 1998 Buscioni is Lecturer in Painting at Carrara Fine Art Accademy. His works have been exhibited at renowned national and international institutions, and they belong to prestigious public and private collections.

Selected solo show: *Umberto Buscioni. L'anima segreta delle cose*, curated by Gabi Scardi, Palazzo Fabroni, Pistoia (2018); *Umberto Buscioni. L'età dell'oro*, Museo Nazionale di Casa Giusti, Monsummano Terme (2011); *Umberto Buscioni. Quel che resta è la pittura*, Galleria Frittelli, Florence (2008); *Umberto Buscioni. Nostre ombre. Dipinti 1990-2005*, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna, Florence (2006); *Antologica 1963 - 1991: Mistero e rivelazione del quotidiano*, Palazzo Fabroni, Pistoia (1992); *Acquarelli con fuoco*, Galleria Vannucci, Pistoia (1991); Gallerie Civiche d'Arte Moderna, Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo dei Diamanti, Ferrara (1990); Galleria Weber, Turin (1979); Studio d'Arte La Torre, Pistoia (1976); Galerie Van de Loo, München, DE (1970); *Neckarremms*, Galerie Remseck, Stuttgart, DE (1970); *Smalti su carta*, Galleria Rizzoli, Rome (1969); Galleria del Cavallino, Venezia (1969); Galerie Charles Lienhard (con Roberto Barni e Gianni Ruffi), Basel, CH (1968). Modern Art Museum, München, DE (1967), Galleria Flori, Montecatini Terme (1966)

Selected group show: *Note urbane*, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (2007); *The age of metamorphosis: european art highlights from the Centro Pecci Collection*, MOCA, Shanghai (2006); *Pop Art Italia 1958-1968*, Galleria Civica, Modena (2005); *Percorsi paralleli. Arte italiana 1945 - 1970*, Palazzo Pitti, Florence (1996); *Pop art e oggetto*, curated by Renato Barilli, Palazzo Crepadona e Galleria Civica, Belluno e Cortina d'Ampezzo (1996); *XXX Biennale d'Arte*, Palazzo della Permanente, Milan (1987); International Contemporary Art Fair '86, Los Angeles, USA (1986); ARCO '85, Madrid, ES (1985); *XI Quadriennale d'Arte*, Palazzo dei Congressi, Rome (1985); FIAC '84, Grand Palais, Parigi (1984); *Jewanamaker, Made in Florence*, Philadelphia (1984); *Alternative Attuali alla Pop Art e al Nouveau Realisme, Campionario a 1960/1968*, Palazzo della Gran Guardia, Verona (1981); *Linee della Ricerca Artistica in Italia 1968/1980*, Palazzo delle Esposizioni, Rome (1980); *Arte in Italia 1960/1977*, Museo Civico d'Arte Moderna, Turin (1977); International Kunstmesse, Basel, CH (1975, 1972, 1971); Modern Art Museum, München, DE (1967).